

Piccola Antologia della Mostra

A. S. Maria Assunta, e S. Gaudenzio. *Parochia Dep^{ta}*

B. Loggia, & Archivio Publico.

C. Castello.

D. Porta, e Ponte di S. Maria.

E. Porta, e Ponte di S. Maria.

F. Porta del Borgo.

G. S. Gio. Battista. *Dep^{ta}*

H. Porta del Borgo.

I. Porta di Capucini.

K. SS^{ma} Concezione. *Dep^{ta} Capucini*

L. S. Bernardino. *Oratorio*

M. Porta Sant'Antonio. **Ovada storica ed artistica**

N. Sant'Antonio. *Chiesa*
vista e giudicata dai giovanissimi

O. Ospedale.

P. San Bartolomeo. *Capella*

Q. S. Maria delle Grazie e S. Domenico. *Dep^{ta} Predicatori*

R. S. Sebastiano. *Oratorio della Orazione*

S. SS^{ma} Annunziata. *Chiesa*
a cura di

T. Porta del Molino. **ETTORE TARATETA**

V. Molina dell' *Oratorio* Camera.

100. 200. 300. 400. 500.

Scala
di
Palmi

ACCADEMIA URBENSE
OVADA
1973

Piccola Antologia della Mostra

**OVADA
COME ERA**

*Ovada storica ed artistica
vista e giudicata dai giovanissimi*

a cura di
ETTORE TARATETA

**Al grande coro, uniamo anche
i nostri flebili auguri alla
scuola italiana:**

**Che sforni Galantuomini,
non dottori;
meno sicumera, ma più Sapere.**

PREMESSA

Leggete i giornali? Avete conoscenze nel giro di persone affrancate dai bisogni? Allora non mancherete di notizie e di inviti alle tante e svariate mostre d'arte. Sono annunziate con lo stesso incessante ritmo col quale i pubblici poteri sfornano comitati e commissioni, per lo studio o la riforma di questa o di quella legge. Ma dopo tante esperienze, a nostro sollievo, abbiamo tutti capito che le mostre non fanno male, e i comitati non fanno bene. Tutt'al più servono, le prime, a dare libero sfogo ai sogni di arte, e le seconde a confortare le speranze...procrastinate!

Ma questa no! Questa mostra di "Ovada come era" è un'altra cosa: - non solo una novità in assoluto, ma soprattutto un parto estroso. Si tratta infatti della raccolta e della esposizione di tutti i reperti che appartennero ad un casato antico e illustre, di cui si può disporre, perchè privi di valore successorio, e perchè il tempo si è incaricato di far dimenticare nelle cassepanche.

L'antenato illustre, in questo caso, è la città di Ovada.

Qualcuno dirà: - ma n'è valsa la pena? Noi, per quanto ci riguarda, diciamo di sì. Provate a mettere il muso e l'attenzione nella roba vecchia, e vedrete che tutti ci si perde un po' dietro, perchè in quelle cose insignificanti, scopriamo tanta parte della nostra vita; soprattutto l'anima vi attinge commosse meditazioni.

Date retta: - aggiriamoci in questo fogliame ingiallito, e vedrete a quante stazioni ci troveremo assieme, a pensare le stesse cose. Il "*riut hora*" non è più il ritornello pessimistico e rituale del cenobio, ma è realtà quotidiana che ci angoscia e ci fa sentire gli uomini più scontenti di tutti i tempi.

La ruota di Issione, non più girata dalla mano, ma dal motore elettrico, macina, strappa e strazia, nei suoi ingranaggi, quei nodi che la mente non sa, o non ha più tempo di sciogliere.

Lo spirito, questo ordinatore lento, ma preciso, si smarrisce nella notte, come un pellegrino sorpreso dal temporale, perchè non è più illuminato dalle stelle, ma stonato dai tuoni e dai lampi. Ciò che nasce, prima di essere qualcosa, è già passato. La velocità e le mutazioni non concedono tempo per lodare Dio, cantare l'amore, mitigare il dolore e piangere la morte.

Anzi, par buona sorte non vedere e non sentire. Così il fiume dell'umanità, con la sua storia, sempre più gonfio e impetuoso, lascia solo cumuli mostruosi e residui di cataclismi.

Il mondo e l'uomo non fanno più coppia. Sono veramente Achille e la tartaruga, ma non nel significato zenoniano.

In questo cammino irregolare, i cercatori di verità credono di fissare la causa dell'indifferenza apatica, e della ribellione violenta che affligge e caratterizza il nostro tempo.

L'uomo maturo, questa retroguardia della marcia, impigliato nelle cose presenti, si ostina a tenere il ponte legato fra i due pilastri. Ma la sua fune è ragnatela!. Questo nostro mondo cambia così rapidamente e così profondamente che ogni generazione può legittimamente dire di vivere un mondo nuovo.

L'infinita concerie dei prodigi, pur meravigliosi nell'utilizzo, pur desiderati e conquistati per l'appagamento dei bisogni e dei piaceri, diventano immagini labili che l'occhio a malapena percepisce, ma che nessuno trattiene.

Chi avrebbe mai pensato ai viaggi sulla luna? Ebbene, dopo averli effettuati e ripetuti, chi impegna la mente spaventata e scettica a ripensarli?

Avete visto, come fanno smarrire la via queste vecchie cose della "Ovada-come era"? Fanno perdere il filo conduttore che l'Accademia Urbense ci aveva affidato per cucire, nel più bell'insieme, le impressioni e i giudizi che gli studenti ovadesi hanno scritto su questa rassegna tanto originale.

Accade spesso che le cose strane e trascurate, aprano gli occhi sulle realtà che ci riguardano, più delle cose importanti.

Sicuramente nessun ovadese si chiederà in quale testa sia esplosa l'idea madre di questa mostra, perchè tutti sanno che quando i patri numi battono il tamburo per vivificare il totem indigete, chi si pone in ascolto è il pittore Natale Proto che, dopo la morte di Vincenzo Torello, è la seconda vestale delle memorie e della storia di questa città.

Fa dovere e piacere ripassare e ricordare quei giorni di traffico, quando si vedeva Proto uscire da tutti i portoni e sbucare da tutti i vicoli, con la sua paccottiglia da "fiera delle pulci", tenuta fin coi denti, e correre nelle vecchie mura dell'Accademia, come il maschio di una compagna che, affranto, porta nel covo tutto quanto può raccattare, per fare più caldo e più soffice il nido a chi sta per nascere. Perchè questi sono i veri amori e le donne di Proto, e da loro si promette quasi una paternità, a conforto del suo celibato e a certezza che "*non omnis moriatur*".

A qualcuno questa mostra ha fatto l'impressione - anche giustificata - di essere una fredda raccolta di cose povere e dimenticate, che l'usciera ha tirato fuori per redigere l'inventario a causa finita. Infatti, se fra quelle oleografie, stampe, fotografie, carte topografiche, vecchi giornali, diplomi, pitture sbiadite, canti, poesie popolari e capelli.....pegno di amore, fra eroi! , vi ha cer-

cato il ricordo inquieto di qualche bella etera, intorno alla quale avessero danzato fatti e fattacci di Ovada, o le gesta di qualche ribaldo, capace di attrarre alle sue ribalderie un po' delle vicende di questa città, si è ingannato, ed è rimasto deluso.

Ma fu proprio tutto candore il passato della città, in grazia alle diverse famiglie monastiche qui accasate e scasate nel corso dei secoli? O non è forse che questi monferrini di confine, dalla regalità piemontese hanno appreso l'arte di orpellare le case, le cose, il linguaggio e i fatti, e dalla compassata perizia mercantile dei liguri, la scaltrezza di animarle e disanimarle a piacimento, come Braca d'Oria?

Che la mostra abbia suscitato interesse e raggiunto lo scopo, ne danno atto gli studenti nei loro temi, e l'eccezionale numero dei visitatori. Gli ovadesi autoctoni, in questa riapparizione del loro passato, facendo appello agli avi, hanno vissuto l'orgoglio della "civitas", ed assaporato un pizzico di notorietà, perchè in questi reperti casalinghi, hanno scoperto il filone storico e cartulario del proprio casato.

In tempi di rinnegamento di ogni passato, vedere smaltare e lustrato addirittura quello più remoto, anche se non attenua la contestazione, nondimeno commuove. E' già tanto.

Il Consiglio Direttivo dell'Accademia Urbense, allo scopo di lasciare un documento significativo di questa mostra, ha indetto, fra gli studenti di Ovada, un concorso, ma non per la solita medaglia, la cui inflazione e...immotivazione minaccia di contraffare gli italiani in medaglieri, come certi pittoreschi generali di regimi totalitari, il cui petto è riquadrato come le bacheche dei rigattieri; ma per la pubblicazione parziale dei loro componimenti. Ecco l'origine e lo scopo di questa piccola antologia.

PATEFACIAMUS IANUAS.....

Giovani, apriamo le porte della mostra "Ovada come era", ed ascoltiamo le vostre impressioni e i vostri giudizi.

Avremmo voluto pubblicare per intero i componimenti, ma saremmo andati oltre i limiti, cadendo nel monocorde. Abbiamo giudicato più conveniente estrarre dai vostri saggi il meglio e il diverso, per rendere più vivace e più ricco il confronto e l'insieme. Ed ora andiamo a scegliere, fior da fiore, nel dovizioso cesto, sicuri che il vostro terreno fecondo, quando è sfiorato da un raggio di sole, inonda di essenze e di colori. Per ovvio e doveroso rispetto verso gli autori, e per una obbiettiva valutazione futura della scuola del nostro tempo, abbiamo riportato i brani nella loro interezza.

Precisiamo che l'invito dell'Accademia, ha avuto per fine principale l'incoraggiamento, perciò nei giudizi non ci sono stroncature, ma solo incitamenti al meglio.

Per non fare preferenze, imbocchiamo il viale alfabetico.

Ecco, incontriamo un gruppetto di scolari della seconda "C" delle Scuole Medie:

**Maria Bassi, Luciano Delfino,
Antonio Domino, Mariangela Mauriziani,
Liliana Ottria, Reparata Rosella,
Beatrice Rosso.**

Bisogna porre l'orecchio, perchè parlano in coro.

Sono timidi, ma si fanno coraggio mescolando le voci e gli....scrit-

ti. Scrivono in società, mica perchè credono nel lavoro di gruppo, questa nuova forma di consorteria accademica, ma perchè sanno che così facendo, alla fine, tutti si potranno attribuire un po' di merito, e, mancando le lodi, scaricarsi un po' di colpe.

V'è pure fra di loro una mano pittrice. Infatti il saggio si apre con una figurina femminile-mica male-vestita degli antichi costumi di Ovada, ampi e soldateschi.

* * *

IL CASTELLO

Sorgeva in posizione perfettamente strategica, sulla estrema punta di quello sperone roccioso che è stato formato dalla millenaria erosione dei torrenti Orba e Stura, e sul preciso luogo della loro confluenza; sicchè si può dire, che su ben tre lati era circondato dall'acqua. Le scoscese pareti della rupe sulla quale si elevava erano pressochè inscalabili, data la loro pendenza, e dove nessun appiglio vi era per potersi arrampicare. Il nemico che fosse riuscito a guardare i due bracci di fiume, si sarebbe poi trovato nell'impossibilità di scalare la parete rocciosa, e, se avesse tentato, dall'alto delle mura e della roccia, i difensori avrebbero avuto buon gioco a tempestarlo di massi e proiettili, si da annietarlo prima ancora di averne tentato l'impresa.

Verso Sud, un profondo fossato con il ponte levatoio, ne sbarra l'accesso principale. Bisogna dire che i costruttori seppero sfruttare al massimo le difese naturali che trovarono sul luogo, e poterono così elevare un fortilizio che, almeno nei primi tempi, poteva considerarsi inespugnabile.....

Maria Gabriella Caccia della seconda "C"

Dopo la descrizione del fortilizio che ci ricorda Cesare, Maria Ga-

briella fa un inventario da annalista. Ma non stanca il lettore. Anzi, con un periodare sciolto e spontaneo, rende interessante il suo lavoro fino in fondo. Se un giorno volessero rifare la mostra, seguendo questa ‘cacciatrice’: di particolari, farebbero una rassegna uguale, e con un po’ di più.

.....*Su un lungo tavolo, sotto le mappe, ho osservato una grande serie di cartoline, attraverso le quali ho potuto vedere come, da piccolo centro rurale, nel mezzo del quale camminano calmi e pacifici i buoi con i loro carri, o corrono veloci cavalli con carrozze, e addirittura cavalieri solitari, Ovada è diventata lentamente la cittadina che io conosco ed amo.*

.....*Una cartolina più delle altre, ha attratto la mia curiosità: - inginocchiate sui sassi dell’Orba, alcune donne lavano i loro panni - che differenza da ora.....Un ritaglio di giornale ricorda la medaglia d’oro assegnata all’ottantenne poeta dialettale Colombo Gaione.....*

.....*Appeso alla parete osservo lo stemma della città di Ovada, intagliato nel legno. E’ una croce bianca in campo rosso, con al centro, la stella a otto punte di San Domenico..... Vicino alla lettera autografa di Giuseppe Verdi nel 1839 alla scuola di musica di Ovada, ammiro la bella figura di Ottavia Dania Pesci che salvò la città di Ovada.*

Paola Sultana della seconda “B”

Non si perde a numerare gli oggetti della mostra. Al contrario vede poche cose, ma quanto basta a metterle in moto la fantasia e il cuore.

I pezzi della mostra per Paola sono motivi a richiami a letture e racconti ascoltati dai grandi.

Anche Paola devia dal tema, come il compilatore di questa antologia? No! Paola guarda dentro, e presta le sue parole, misurate

e appropriate, a quelle povere cose che vorrebbero parlare da sole.

Odore di minestrone, di muffa, di umido, grida, parole in dialetto e il rumore di una carrozzella che cigola correndo sul selciato di via Cairoli, mentre dai vicoli sbucano monelli incuriositi, che interrompono i loro giochi spensierati.

Tutto ammutolisce per un tratto, i contadini seduti all'osteria a bere "un gotto del solito" e a chiacchierare sui raccolti, sulle bestie, o a fare una partita a scopone, sporgono il viso fuori dell'uscio per vedere chi è arrivato.

E' giorno di mercato e i vicoli, le stradine, le piazze dell'Ovada primo 900 sono animate del solito via vai dei carri, buoi, contadini, mercanti, a partire dal ragazzino con la formaggetta ad arrivare alla vecchina delle caldarroste. Costumi variopinti del passato, ceste di uva, visi giovani, freschi, sembrano rivivere in uno degli acquarelli esposti nella mostra "Ovada come era". A vederlo sembra respirare l'odore del mosto dappertutto.

.....Dove sono i viali, i prati, i parchi, le vecchie case, i giardini? Strade, palazzi, edifici, negozi li hanno sostituiti, e la ruota continua a girare.... ..

Il tempo passa e il volto di Ovada cambia.

.....Dove sono le vecchie macchiette, quei personaggi caratteristici, quelle maschere genuine, dalla parlata dialettale così spontanea e incorrotta?

Marolga Trotti della seconda "B"

Marolga trotterella come un giornalista in trasferta. Corre e non si attarda, perchè di cose ne a viste tante! Nondimeno ascolta volentieri Proto, perchè questo custode di rovine, come Pigmalione, riesce a rendere viva questa roba morta, e Marolga, innestate le ali, con pochi colpi, ci dice cose interessanti dell'Ovada di oggi e dell'"Ovada come era".

.....Ero un po' prevenuta. In fondo "Ovada come era" poteva dire qualcosa solo a chi aveva vissuto, a suo tempo, in quella Ovada.....da museo.....tutt'al più mia madre. Mi incuriosi subito però il custode, visibilmente felice della nostra visita. Con la stessa serietà e impegno di un "cicerone" dei musei di Londra, il signor Proto, cominciò ad illustrarci i cimeli.....

..... Ammirai l'espressione fiera di uno dei mille, sorrisi un po' di fronte all'aria sussiegosa di alcuni notabili baffuti e, soprattutto incuriosi di fronte alle poeticissime vedute di Ovada, popolate di donnine dagli abiti lunghi.....Era la voce di quest'ovadese ancorato a quell'Ovada delle fotografie, che faceva rivivere "Fagieu" "Zachet" "Picusein", con la forza dell'affetto. E allora capii che noi eravamo lì per raccogliere da lui l'eredità dell'Ovada vecchia, e che rappresentavamo un anello della catena che dovrà trasmettere a chi verrà dopo di noi, il ricordo di "Ovada come era".

ALUNNI DEL
LICEO SCIENTIFICO "GALILEO GALILEI"

Ed ora, lasciata l'aiuola degli adolescenti, entriamo nell'orto dei giovani. Già al primo passo - sono anche loro della prima classe - si avverte la diversità: - la evoluzione biologica fa cadere i petali e sollecita le bacche. Come ogni passaggio, anche questo momento della vita è caratterizzato dall'insorgere dei problemi, e dalle attese incerte. I giovani per loro natura, sollecitati da una spinta interiore e attratti dal nuovo, sono quasi sempre un po' scettici. Eppure credono a tante cose: - credono che da un luogo misterioso stia per arrivare un "Veltro" giustiziere, per il castigo dei prevaricatori; credono che da un altro luogo, non meno misterioso, stia per arrivare un altro Dio stracarico di cornucopie, per la restaurazione del regno dell'abbondanza. Ma a un patto: - che non si defraudi la cornucopia dei veggenti attendisti!

Cinzia Barigione

Il primo incontro è con Cinzia che, voltata la pagina incantata dell'adolescenza, pencolando fra il chiaro e l'oscuro, fra l'ieri e l'oggi, evidenzia lo slancio che la sta maturando.

Sono immagini in movimento, di cui è difficile cogliere i contorni, ma si avvertono significativi presagi.

.....ricordo in particolare San Paolo della Croce, padre passionista, la cui vita fu votata interamente alla sofferenza e al sacrificio;

Bartolomeo Marchelli, fisico, Garibaldino e prestigiatore, del quale viene esposta la "camicia rossa", sulla quale sono appuntate

molte medaglie a testimonianza del valore di questo cittadino. Per concludere, non posso affermare di essere stata soddisfatta di questa mostra e la mia critica, di conseguenza, è abbastanza negativa.

Riconosco tutto ciò che di bello e di importante han scoperto, a proposito della città di ieri, grazie a questa recente esposizione, ma ritengo che, di fronte al pieno sviluppo della città di oggi, riferibile a tutti i campi, sia alquanto offuscato quello che ormai rappresenta il passato.

.....Chi è colui che rimpiange Ovada quando era ancora un paese inattivo e privo di vivacità?

Fabrizio Bolzoni

Fabrizio pone nella bilancia l'“Ovada come era” e l'Ovada di oggi, e la pesata non lo soddisfa, come non ha soddisfatto la compagna che lo precede.

Pur entusiasta delle belle cose antiche, soprattutto della salutare attività sportiva di allora - e come disinteressarsene alla sua età? - sottolinea lo squilibrio economico e sociale delle due città, annunciando, con profetici accenti - beata gioventù! - un evento ristorante, che è la prima vocazione ideale di ogni uomo, in ogni tempo.

.....Ho potuto rilevare, attraverso la mostra la diversità nella organizzazione cittadina del passato e del presente. Anticamente, in Ovada, la cultura, seppur dono di pochi privilegiati aveva raggiunto un grado più elevato che tuttora.

La maggioranza della popolazione era analfabeta, ma poche persone dotate intellettualmente, fondarono un'Accademia ove riunirsi, discutere ed esaminare i problemi dell'epoca. Lo sport era a livello popolare ed i rappresentanti di ogni ceto sociale potevano partecipare alle manifestazioni sportive....Da ciò ho dedot-

to un principio fondamentale: - allora tra le varie famiglie più ricche predominava principalmente quello spirito individualistico che escludeva i meno abbienti dall'istruzione adeguata e dalla vita politica comunale.

Rodolfo Cecchelani

Anche più del compagno Fabrizio non indulge a sentimentalismi. Con esame serio e pratico giudica Ovada di ogni epoca, dalla quantità delle industrie e dai chilometri di strade, perchè queste e quelle sono l'indice del progresso e del benessere.

.....Certamente l'evoluzione maggiore si è verificata in questi ultimi decenni, provocata in buona parte, dallo sviluppo industriale che ha contribuito in modo determinante alla trasformazione dell'economia, che un tempo era essenzialmente agricola.... Questa arteria è stata sempre molto importante, perchè, oltre a facilitare gli scambi commerciali con la Liguria e Genova in particolare, ha permesso lo stabilirsi in Ovada di popolazioni liguri... E' stata già decisa la costruzione di una galleria che collegherà Ovada più rapidamente ad Acqui Terme, e di una autostrada che, tagliando fuori il valico del Turchino, abbrevierà notevolmente la sua distanza stradale da Genova.

Massimo Cogliati

E' ovadese da pochi anni, non sufficientemente integrato. Il suo componimento infatti, è stipato di tutto quello che ha potuto apprendere di Ovada, più direttamente, che dai discorsi con gli altri. Rivela la contentezza dell'immigrato, felice della nuova patria. E questo, in tempi di trasmigrazione, è bello e consolante. *Da poco tempo sono residente in Ovada e pertanto non posso sapere come essa era una volta.*

Comunque, grazie alla mostra "Ovada come era", ho avuto un'idea del progresso che ha compiuto e sta compiendo questa città.

Certo Ovada sta progredendo ed è cambiata molto in pochi anni; naturalmente io non posso rendermene conto come quelli che hanno vissuto il cambiamento, ma grazie a quello che ho visto alla mostra "Ovada come era", sono riuscito a documentarmi su questo progresso.

Silvana Dania

Silvana è un cronista ordinato, e contrariamente a Massimo che la precede, di Ovada sa tutto: - della storia, della geografia, dell'agiografia, del folklore. Dice le cose con tanto buon gusto, quanto è l'amore per la sua terra.

In questo nostro tempo di insofferenza, apre il cuore alla speranza questa visione serena e amorosa che preannunzia una femminilità saggia e gentile.

Molte volte ho chiesto a me stessa: "quale passato avrà avuto questa città di Ovada, situata in una conca circondata da una lussureggiante vegetazione?" Ero già riuscita a scoprire qualche cosa considerando le vicende dei miei nonni, ma visitando la mostra "Ovada come era", ho potuto finalmente procurarmi una conoscenza più approfondita della storia di questa città.

.....La storia di questa città, per la maggior parte, si riflette in quella di Genova e questi rapporti di alleanza e di amicizia con la superba, hanno tutt'oggi nei caratteri, negli usi, nei costumi, nel folklore e nelle tradizioni popolari una traccia viva e indelebile.....

Tra i più importanti ovadesi sono da ricordare: San Paolo della Croce, i cui figli spirituali sono sparsi in tutto il mondo a portare alle genti la loro fiaccola di luce e di carità. Sono da citare poi: - Antonio Nervi, letterato e poeta, Andrea Dania, combattente nelle armate napoleoniche, Giovanbattista Cereseto, scrittore e letterato, Emanuele Borgatta, Antonio Reborà, e Giovanbattista

Montano musicisti, ed infine Bartolomeo Marchelli, capitano Garibaldino.

Pietro Dardano

Nelle poche righe dedicate alla mostra si sente l'immigrato che si tiene ai margini. Se la cava con una elencazione notarile. Gli ova-desi illustri li colloca bene in fila. Forse col segreto proposito di rincontrarli un giorno e iniziare con loro la conoscenza della patria di adozione.

.....la mostra era costituita da bellissime fotografie di oggi e di ieri, raffiguranti personaggi illustri di Ovada: - il Sacerdote Francesco Ferrando, oratore e scrittore, Ignazio Buffa, fondatore dell'Accademia Urbense, il Marchese Giacomo Spinola che nel 1826, chiamò le Madri Pie e donò loro la sua proprietà allo scopo di istruire i figli del popolo, suor Maria Teresa Camera, fondatrice delle Suore della Pietà.....

Carla Fiori

La mostra ha fatto un po' spavento alla brava scrittrice Carla. Forse pensava di incontrare uno sfarfallio di gnomi parlanti, e s'è trovata invece davanti tanta "chincaglieria".

Ma Proto, il vero gnomo in carne ed ossa, l'ha rinfrancata e riconcigliata con la città di Ovada, e col suo passato storico.

E così Carla, discesa fra più umili pensieri, malgrado la sua età, rimpiange coi "matusa", quel vecchio mondo costruito più per gli uomini e meno per le cose.

Carla vede, ascolta e riflette.

All'uscita della mostra un senso di sgomento si è impadronito di me, in quanto la visita non mi aveva suscitato alcuna emozione. Forse lo scopo degli organizzatori era quello di creare una rievocazione per gli anziani e di mettere a conoscenza i giovani dell'evoluzione della loro città.....La materia esposta era molto ari-

da; le cartoline, gli scritti e i ritratti non testimoniavano i sentimenti e la vita dell'epoca, ma erano semplicemente una documentazione da archivio e da galleria.

La mia guida è stato un signore anziano, il quale, nella sua rievocazione, parlava di Ovada, come di una creatura a lui molto cara...

Il progresso tecnico e la disordinata crescita edilizia, ha comportato un nuovo modo di vivere e di pensare, trasformando Ovada in anonima cittadina di provincia. Condivido quindi, il parere di coloro che avrebbero voluto conservare l'ambiente nelle sue caratteristiche paesane e nelle sue tradizioni popolari.

Maria Angela Giaccherio

L'erudizione storica dimostra quanto grande sia l'amore che Maria Angela porta alla sua terra. Non si ferma nel chiuso dell'Accademia ad elencare, ma spaziando e correndo nei secoli, richiama l'attenzione alle pietre miliari delle glorie di Ovada. Freme, in ansiosa attesa, per l'avvenire della sua città, e ne addita le promesse nelle numerose attività e nelle operose imprese.

Visitando la mostra... .. mi sono proposta di conoscere più a fondo le varie vicende e le loro conseguenze che toccarono la città in cui risiedo. Alla confluenza dell'Orba e dello Stura i romani tennero colonie di schiavi, i quali dovevano estrarre l'oro dalle sabbie dei due torrenti.....Il "castrum" del ponte, che proseguiva con un guado nell'alveo del torrente, fu il nucleo iniziale del luogo fortificato, che diede origine al borgo di Ovada.

L'Orba fu citata nelle cronache romane di Decimo Bruto, e Longobardi di Paolo Diacono, da patti medioevali e venne iscritta come confine nel diploma imperiale che assegnava il Monferrato ad Aleramo. In questo periodo, da Tiglieto, si irradiarono i monaci Cistercensi che risollevarono l'agricoltura ovadese, base dell'economia.

Mi piace ricordare pure le tradizioni. Negli oratori si conservano ancora i pastorali di argento che, portati dai confratelli, aprivano le processioni. In quelle più importanti, i giovani si contendevano l'onore di portare il gruppo ligneo che riproduce il santo. Ora le statue sono portate per le vie della città su appositi carri.

Doriano Manino

Sereno e tranquillo si aggira nella mostra ed è interessato alla varietà e curiosità degli oggetti. Si muove con ordine. Senza entusiasmo trionfale, valuta e apprezza il significato e la finalità della rassegna.

..... Gli organizzatori hanno voluto con la mostra riportare all'attenzione dei concittadini gli antichi aspetti della nostra città, ricorrendo a tutto ciò che si è riusciti a rintracciare presso le antiche famiglie locali.... ..

Vi erano anche delle fotografie, più o meno vecchie, con immagini della vecchia Ovada, e cioè: - le ville di signori illustri, le vie cittadine più importanti, il vecchio castello ora distrutto.

Vi era pure una fotografia della vecchia diligenza che collegava la stazione ferroviaria con il paese, stracarica di uomini con folti baffoni e vestiti di abiti confezionati secondo la moda del tempo. A molte di queste fotografie erano accostate quelle degli stessi luoghi, ma scattate in questo ultimo periodo, e sembrava quasi impossibile che raffigurassero la stessa località, tanto questa è cambiata.

Patrizia Oliveri

Anche Patrizia fa il catalogo delle cose viste.

Ma fra tutti, è la sola che osserva un quadro ed una scena inattesa: - gli anziani. Gli oggetti la incuriosiscono, ma gli anziani, con i loro commenti e rimpianti, la commuovono. E' una scena patetica che completa la mostra, e le dà continuità, e soprattutto realtà.

.....*ho avuto la possibilità di seguire, passo a passo, il cammino percorso, attraverso il tempo, da quello che fu un piccolo paese, e che ora è diventata una cittadina accogliente e molto progredita..... Molto interessante è stato, a mio giudizio, il quadro che raffigura San Paolo della Croce. Questi, nato da nobile famiglia Alessandrina decaduta (I Daneo), fin da giovanetto si dimostrò portato verso quella fede pura e illuminata che lo portò alla gloria degli altari..... Mi hanno commosso, durante la visita, le persone anziane che, soffermandosi ora qua, ora là, commentavano i quadri e le fotografie. Nei loro occhi ho letto la gioia di poter vivere momenti lontani ed anche tanta nostalgia per il tempo della loro giovinezza.*

Maria Rosa Marengo

Prima di chiudere questa antologia, è giusto, ma anche interessante, sottolineare che i temi delle ragazze sono diffusi, descrittivi e ordinati, anche nella grafia. Mentre le ragazze si sentono impegnate in questo cimento, i giovani si considerano mobilitati per co-scrizione: - *veni, vidi, vici*. E forse è l'inizio della diversificazione dei due caratteri. Se Maria Rosa e le sue compagne fossero vissute ad Atene o a Roma, chissà quanto materiale avrebbero acquisito al nostro patrimonio culturale!

I giovanotti invece giudicano come Orazio e Amleto: - *verba, verba, praeteraque nihil!*

..... *Come si può vedere dalle antiche testimonianze, la città (Ovada), sebbene ora faccia parte del Piemonte, è strettamente legata alle vicende storiche della Liguria.*

La sua storia assai antica, non è molto differente da quella di altre cittadine: - una volta formatosi, il borgo, che era inizialmente diviso in due parti, la Cernaia e la Voltegnà, subì dapprima la dominazione dell'impero romano e poi, con la successiva caduta di

questo, fu dominata da diverse signorie, la prima delle quali fu quella degli Aleramici.....Pare che il suo nome derivi da "guardo".....si pensa che in tempi remoti, in questi luoghi si trovassero dei guadi obbligati, uno dei quali diede poi il nome al borgo di Ovada, divenuto nei secoli sede di scambi tra Liguria e Val Padana.

Ovada, in quel tempo, non restò certamente immune dalle numerose calamità che afflissero in quei secoli buona parte dell'Italia. Fu decimata, infatti, nel 1348 da una tremenda pestilenza e nel 1625 soffrì di una spaventosa carestia..

Paolo Palazzo

Paolo è molto addentro alle cose di Ovada. Cade in un lapsus quando attribuisce al pittore Resecco, seppure cultore di musica di buon conto, addirittura l'infermità che dilaniò e distrusse il genio ovadese del pentagrammo. Emanuele Borgatta.

A Paolo la nostra ammirazione per la erudizione storica, *etiam si aliquantum domitat*. A Resecco il riconoscimento di Seneca: *Nullum magnum ingenium sine mixtura dementiae fuit*. Che poi, è un raro elogio!

..... Nella seconda sala vi sono onorificenze e medaglie di cui sono stati insigniti alcuni cittadini ovadesi..c'è anche una lettera di Giuseppe Verdi, con la quale il maestro comunicava di accettare l'offerta di tenere un concerto ad Ovada, anche se il concerto non ebbe mai luogo..... ..

Questa mostra, oltre a farmi pensare al passato, mi fa pensare al presente.....

Daniela Ravera

Chi è questa ragazza, così ardente e romantica, ricca di bagliori e di propositi? Dimostra una personalità cresciuta in anticipo sugli anni. Il suo inno alla Patria e alla libertà, fa scattare dal sepolcro

la quasi leggendaria ovadese Tavietta Pesce, che salvò la città dal saccheggio, col fascino e l'astuzia. E richiama alla mente l'ideale eroico del Leopardi - combatterò, procomberò sol io!

.....*Chi dalle vette dei poggi, che stanno intorno a Ovada, spinge lo sguardo verso il fondo valle, è colpito da piacevole sorpresa, a contemplare sempre nuovi panorami incantevoli..... magari la parte bassa di questa piccola città e dei monti che la circondano, facendo passare lo sguardo attraverso i pampini arruffati, fra i grappoli di uva fittissimi.....*

Gli ovadesi hanno radicato nel cuore una profonda esigenza di libertà; per questo motivo Ovada fu sempre teatro di rivoluzioni sociali, giustificate dagli squilibri storici.....E oggi è bello sentir parlare dai forestieri delle glorie di Ovada, delle persone d'animo nobile, e di tutti coloro che hanno contribuito alla evoluzione politica, sociale e anche urbanistica della nostra città. Sarò io la prima a difendere la gloria, il nome di Ovada, se un giorno il destino vorrà far calare il sipario sulle bellezze, e sull'importanza economica della nostra grande, unica, meravigliosa città.

Giacomo Repetto

E' un cronista itinerante, con tendenza alla geografia in generale, alla topografia in particolare, alla viabilità nei dettagli.

Errando (andando a zonzo)discitur!

.....*Osservando le numerose cartoline, ho rilevato la differenza fra le strade di adesso e quelle di settanta anni fa. Nei tempi remoti le strade dei valichi dell'Appennino univano Ovada alle coste liguri. Con l'occupazione romana vennero costruite vie di comunicazione che si ramificavano nelle vallate.....*

Con la decadenza dei romani e dei Longobardi, le popolazioni si erano arroccate sulle alture più sicure e difensibili, fino a che, con la signoria Aleramica, furono riattivate le antiche vie, meno como-

de, ma più sicure; l'aumento del commercio fu accompagnato dall'aumento della popolazione.....

Edoardo Robbiano

Edoardo, dopo una dichiarazione d'amore orgoglioso per la sua città, che potrebbe sintetizzarsi nel motto caro agli ovadesi: - Ovada a nessuna seconda! - con impegno, scorazza e percorre le vicende di Ovada nella scia dei secoli.

Ovada.....è la città dove sono nato e vissuto fino ad ora e dove ho sempre trovato tutto tanto bello che, al ritorno a casa, dopo avere visitato grandi centri, ho sempre pensato: - Sì, la città che ho appena visitato è molto interessante e Ovada non può certamente esserle paragonata, ma è bella, bellissima, e ci si vive molto bene.....Dell'Ovada antica, di artistico e pregiato possiamo ammirare, nelle diverse chiese, quadri dei pittori Cambiasi, Camera di Voltri e alcune statue di grande valore. Vi sono anche antichi palazzi nei quali sono nati ovadesi illustri, come San Paolo della Croce, fondatore dei Passionisti, Cereseto, educatore, poeta e letterato, Giacomo Costa, deputato e ministro di Grazia e Giustizia e molti altri.....

Certo che se gli ovadesi di un secolo fa potessero ritornare in vita non riconoscerebbero più la loro tranquilla cittadina agricola, dove i rumori più grandi erano quelli che gli zoccoli dei cavalli e dei buoi facevano, camminando sul selciato.

Gianpiero Sciutto

Gianpiero chiude con un cortometraggio che si può dividere in tre momenti: - una carrellata sulla utilità della manifestazione, una carrellata sugli antichi fatti di Ovada, e una conclusiva sulle magnifiche e promettenti sorti avvenire di questa città.

Infine, una lacrima pudica e furtiva degli anziani - forse per chiudere in carattere con le cose del passato - fa da suggello e punto

esclamativo a tutta questa piacevole tiritera.

.....Io, pure ovadese e figlio di ovadesi, mi sono veramente stupito nel venire a conoscenza di cose, fatti, persone che non avrei creduto di trovare nel passato della mia città.....Mi sembra lodevole quindi l'iniziativa dell'Accademia Urbense, i cui soci si sono impegnati a ricostruire il passato storico della città, allestendo la mostra "Ovada come era"..... ..

Cinta di tre ordini di mura, di cui uno, cinquecentesco, costruito con lo scopo di delimitazione daziaria, continuò per lungo tempo ad avere privilegi sulle merci in transito.....Oggi sono particolarmente attive le industrie dolciarie, siderurgiche, e l'antica tradizione artigianale del legno.....c'è un passato che ancora commuove l'anziano ovadese che, con occhio sentimentale, vede in tutte quelle cose la storia della sua gioventù.

* * *

"Omnia mutantur, et nos, utique, mutamur!"

La conservazione di tutte queste cose, pulite di ogni valore, è suggerita dal culto e dalla religiosità della famiglia umana e saranno conservate e tramandate ancora. In esse si nasconde un po' dell'anima di chi le realizzò e le occasionò, perciò non muiono. Muore invece, e rapidamente, tutto ciò che questa nostra opulenta età si passa nelle mani. I residui del passato sono questi cimeli che tornano, come cose vive, nelle cassepanche. I residui del nostro macchinismo sono le montagne di immondizie, che crescono e diventano, ogni giorno, problemi difficili. La nascita di quelle umili cose, lasciò incontaminata ed integra la natura, di generazione in generazione ;la nascita di queste "meravigliose"

cose, genera la morte di tutto ciò che vive nel cielo, sulla terra e dentro la terra. E l'uomo stesso, dopo essere stato usato come strumento, giunto al grado di consunzione, finisce all'ammasso, magari per resistere, con l'aiuto della tecnica, alla morte, ma senza vivere. La tecnologia genera la rapida obsolescenza non solo delle macchine e dei suoi prodotti, ma anche dell'uomo che, se pure vive più a lungo, nondimeno invecchia più presto.

Et nunc satis, pueri, sat prata biberunt.

Ma la diana non suona il silenzio sulle vostre voci, perchè esse sono e saranno la continuità storica di questa città.

Chi vuol essere cercato e trovato, lasci qualche segno e qualche orma. Voi giovani studenti ovadesi, con questa pubblicazione, avete lasciato i titoli per una futura e più ricca mostra di "Ovada come era", nella quale certamente sarete fra i protagonisti.

Elenco delle persone e degli Enti che, fornendo la necessaria documentazione, hanno contribuito all'allestimento della rassegna:

CESARE ALBERTI
CARLO ALLOISIO
PAOLA MARIA BARETTO
RICCARDO BARETTO
DARIO BARISONE
PAOLO BAVAZZANO
LUCIA BIMA
CENTINA BOGLIOLO
GIUSEPPE BUFFA
GIUSEPPE CARDONA
EMILIO COSTA
PIERINO CRESTINI
PAOLO FERRANDO
COLOMBO e TERESINA GAJONE
ILDA GANDOLINI
LIA GARELLI PESCE MAJNERI
ANITA e FRANCA GRILLO
MARIO GRILLO
STEFANO GROSSI
FELICE GROSSO
TULLIO LAVAGNINO
PIERO LORANDINI
LICIA MAJNERI
GIUSEPPE MALASPINA
MARGHERITA MALASPINA
GIUSEPPINA Malfettani
GIORGIO MARCHETTI

PIERA MARENCO
FRANCESCO MONGIARDINI
GIORGIO e MARIO ODDINI
CESARE ODDONE
GIACOMO PARODI
MARIA PARODI PIANA
PIA PESCE MAJNERI
MARCO PORTA
NATALE PROTO
RENZO PUPPO
ELIO RATTO
ARISTIDE RAVERA
GIUSEPPINA RAVERA
MIMINA RAVERA
ATTILIO REPETTO
FRANCO RESECCO
OSCAR ROSO
LEOPOLDO SANTAMARIA
WALTER SECONDINO
ETTORE TARATETA
ESTER TOMATI
VINCENZO TORELLO
MARINA VISMARA
ARCHIVIO COMUNE DI OVADA
ARCHIVIO CHIESA PARROCCHIALE
ISTITUTO MADRI PIE
PADRI SCOLOPI
SCUOLA DI MUSICA A. REBORA
SOCIETA' OPERAIA DI M. S.
SUORE DI N.S. DELLA PIETA'

*Finito di stampare
nell'aprile 1973 con i tipi della
Tipografia Pesce di Ovada*



L. 1.000